

Coronavirus, parla Locatelli:

“Avevamo previsto il calo,

ma non bisogna mollare.

Estate? Non sarà normale”

6 Aprile 2020 Antonio Giordano

«Mi faccia dire che è una delle giornate più belle della mia vita. Non ho paura a riconoscere il peso di questa affermazione. Avevamo previsto una diminuzione dei morti. Ma una cosa è la previsione, un'altra l'evidenza dei fatti». Il professor Franco **Locatelli** (ordinario di Pediatria alla Sapienza e Direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia del Bambino Gesù di Roma) è il presidente del Consiglio Superiore di Sanità. Originario della provincia di Bergamo, tra le più martoriate dall'emergenza **coronavirus**, fa parte del comitato tecnico scientifico che sta dando indicazioni al Governo in questi giorni drammatici.

I dati di ieri, con una flessione del numero dei ricoverati e dei decessi, sono incoraggianti? *«Assolutamente, sono decisamente dei numeri che danno ulteriore evidenza di quanto sia stata giusta la scelta di intraprendere misure di contenimento e distanziamento sociali. Provi a fare questa riflessione: in due giorni siamo calati di più di 200 morti, si tratta di un dato impressionantemente gratificante. Ed è importante vedere diminuire i ricoveri nelle terapie intensive ma anche negli altri reparti».*

Qualcosa è cambiato? *«È importante che questo Paese ora cominci a fidarsi delle scienza. Ci eravamo accorti che era diminuita la pressione sui pronto soccorso, che si era ridotto l'indice di contagiosità e sapevamo che, con qualche giorno di ritardo, questo avrebbe portato a un calo delle persone decedute».*

Non siamo però fuori dall'emergenza? *«Certo, questo risultato non deve essere letto come la fine del problema. Mi consenta una semplificazione: è come un alunno che si*

accorge che studiando prende buoni voti, ma deve continuare a impegnarsi ancora a lungo per la promozione. I bei voti devono essere una incentivazione».

Il centro sud sta tenendo? *«La Lombardia e altre regioni del nord stanno pagando il prezzo più alto. Però nel centro sud, anche in regioni marcatamente popolate come **il Lazio o la Campania, i numeri restano sotto controllo.** Se il centro sud non avesse tenuto, sarebbe stata una tragedia ancora più grande. Ci sono regioni anche largamente sotto i mille casi. Va dato atto ai cittadini e ai sistemi sanitari di questa regione di avere avuto un comportamento maturo. **Ma bisogna continuare ad avere massima attenzione.** Quando sarà il momento di un allentamento delle misure di distanziamento sociale, con la ripresa delle attività produttive, tutto dovrà avvenire con la massima cautela. E ci dovrà essere una vigilanza costante per intervenire per fermare ogni focolaio che dovesse svilupparsi. Lo dico chiaramente: non sarà un'estate come quelle del passato, qualche limitazione resterà. **E dovremo ragionare settimana per settimana».***

A Pasqua e Pasquetta non rischiamo di compromettere i risultati ottenuti? *«Queste festività vanno vissute in modo differente, rispettando le misure di distanziamento sociale e proteggendo le nostre categorie più deboli, gli anziani e coloro che hanno delle patologie. Ci saranno altri giorni di Pasqua e Pasquetta nelle nostre vite, quest'anno il regalo più importante che possiamo farci è confermare i numeri di oggi».*